

Marc Heiremans VETROMANIA

Dagli Anni 80 la sua galleria, che oggi ha sede ad **Anversa**, è un punto di riferimento per i collezionisti di **vetri italiani del Novecento**. Le fornaci più quotate, Seguso e Venini. Tra gli autori, Bianconi, Scarpa e Martens

DI LAURA CIVININI



Vaso in grès
laccato
della ceramista
contemporanea
belga Ann
Van Hoey,
cm 36x33x35.



La galleria di Marc Heiremans ad Anversa. In primo piano, lampadario "Cipolla" di Massimo Vignelli per Venini e tavolo di Luigi Caccia Dominioni per Azucena, Anni 60. A destra, grande vaso di manifattura tedesca di Karin Scholz-Schäfer, Anni 70.

È autore di pubblicazioni chiave sulle manifatture di Murano. Ha curato decine di esposizioni sui vetri del Novecento. Ha contribuito alla creazione di importanti collezioni in Europa e negli Stati Uniti. Insomma, **Marc Heiremans** è considerato uno dei massimi esperti al mondo di vetri italiani novecenteschi. La sua galleria, dopo vari spostamenti, oggi ha sede ad **Anversa** e tratta **oggetti d'arte in vetro e ceramica del XX e XXI secolo**, oltre a pezzi unici ed edizioni limitate di designer contemporanei. La prima, chiamata **Novecento**, l'aveva aperta nel 1986 di fronte al Museo delle arti applicate di **Gand**; nel 1989 si è trasferito ad **Anversa** e nel 2000 ha inaugurato una nuova sede a **Bruxelles** per attrarre una clientela internazionale. Nel 2019, poi, ha fatto ritorno ad Anversa, città nella quale vive.

Collezionista e studioso. «Ho studiato per fare l'insegnante di storia dell'arte, ma già alla **fine degli Anni 70**,

appena ventenne, ho iniziato a collezionare oggetti in vetro e ceramica francesi, principalmente **Art nouveau e déco**. E di lì a poco ho fatto della mia passione una professione», così Marc Heiremans racconta le origini della sua avventura. «Nei **primi Anni 80** si sono affacciati sul mercato i **vetri italiani**, di cui non si sapeva pressoché nulla, e io ne sono rimasto subito affascinato. All'epoca le informazioni erano ancora poche e c'era un gran bisogno di studi e ricerche scientifiche. Così, tramite un cliente, sono stato messo in contatto con l'editore tedesco **Arnoldsche** per il quale ho scritto nel 1993 uno dei primissimi libri a carattere divulgativo sul vetro di Murano, **Art glass from Murano**». A questa prima pubblicazione ne sono seguite molte altre, fino al 2020, dedicate ad autori quali **Dino Martens** o **Ermanno Nason**, e a vetrerie come **A.Ve.M.** e **Fratelli Toso**. Tra le rassegne più significative da lui curate, c'è **Il vetro di Murano del XX secolo. Dall'artigianato al design**, tenuta nel 1997 al Museo di arti applicate di Gand, suddivisa per decenni, dagli

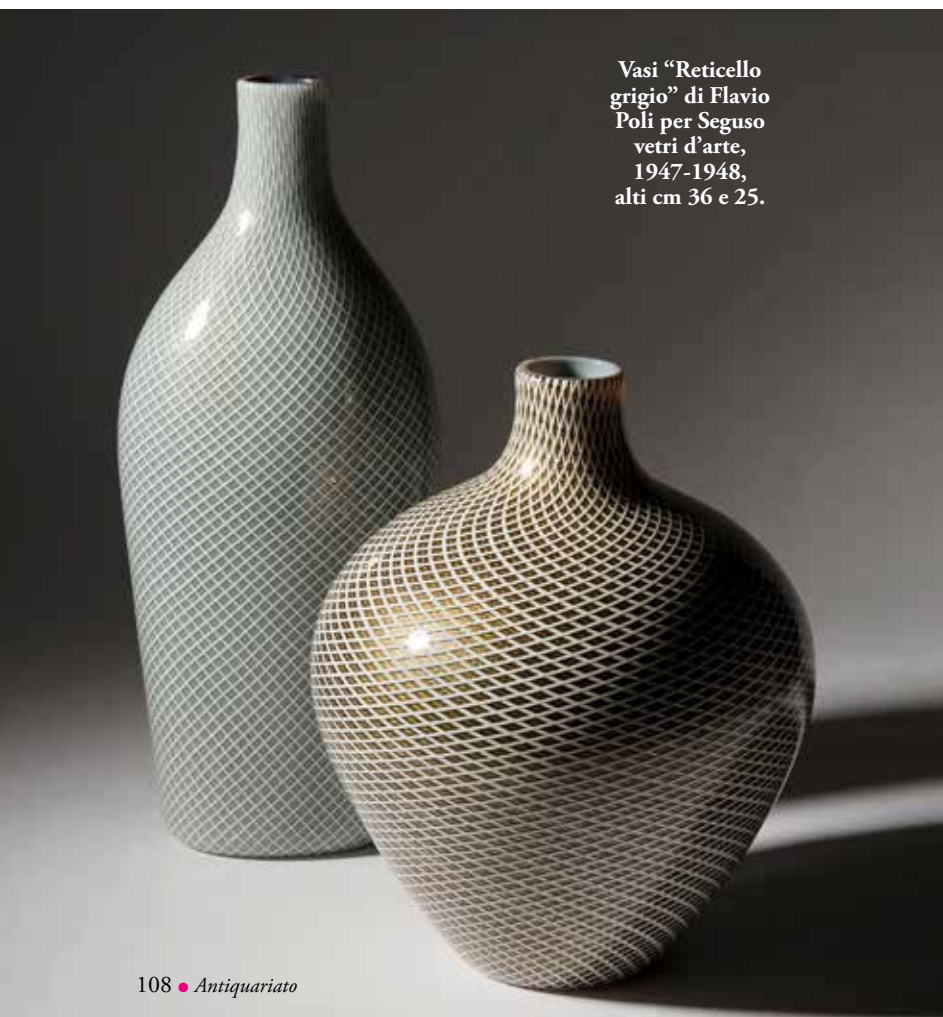
Anni 10 fino agli Anni 60, che ha messo in luce come le creazioni in vetro si siano evolute da manufatti d'uso comune a prodotti di design. Da non dimenticare, il consistente lavoro sull'**archivio di Seguso**, durato dodici anni, che ha portato alla compilazione del catalogo ragionato della manifattura dal 1932 al 1972.

Mercato in evoluzione. Il mercato del vetro italiano è esploso alla **fine degli Anni 80**. «Ho iniziato a collezionare i vasi della serie *A macchie e a fiori* di **Fulvio Bianconi**, la cui decorazione è realizzata direttamente sulla superficie dell'oggetto, o i rivoluzionari **vasi Toso**, a forma di corpo femminile», racconta Heiremans. «Di Bianconi i più collezionati, però, sono i **Pezzati**, molto colorati, e i **Fazzoletti**, dalla forma scultorea, ampiamente disponibili sul mercato, anche se oggi l'interesse si è spostato verso accostamenti di colore insoliti. I primi pezzi, invece, realizzati tra il 1949 e il 1951, sono difficili da trovare e hanno prezzi proibitivi. In generale tutti i vetri della **manifattura Venini** sono ap-

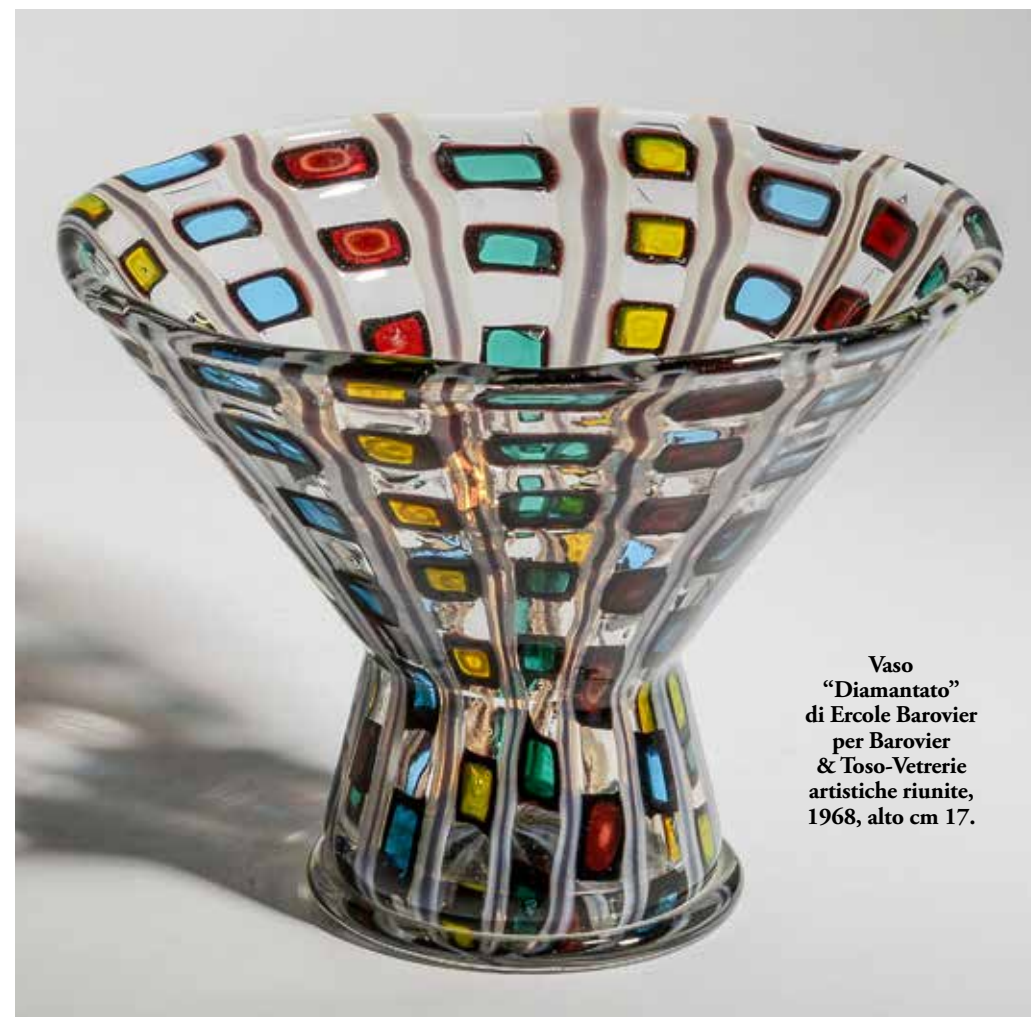
(continua a pagina 111)



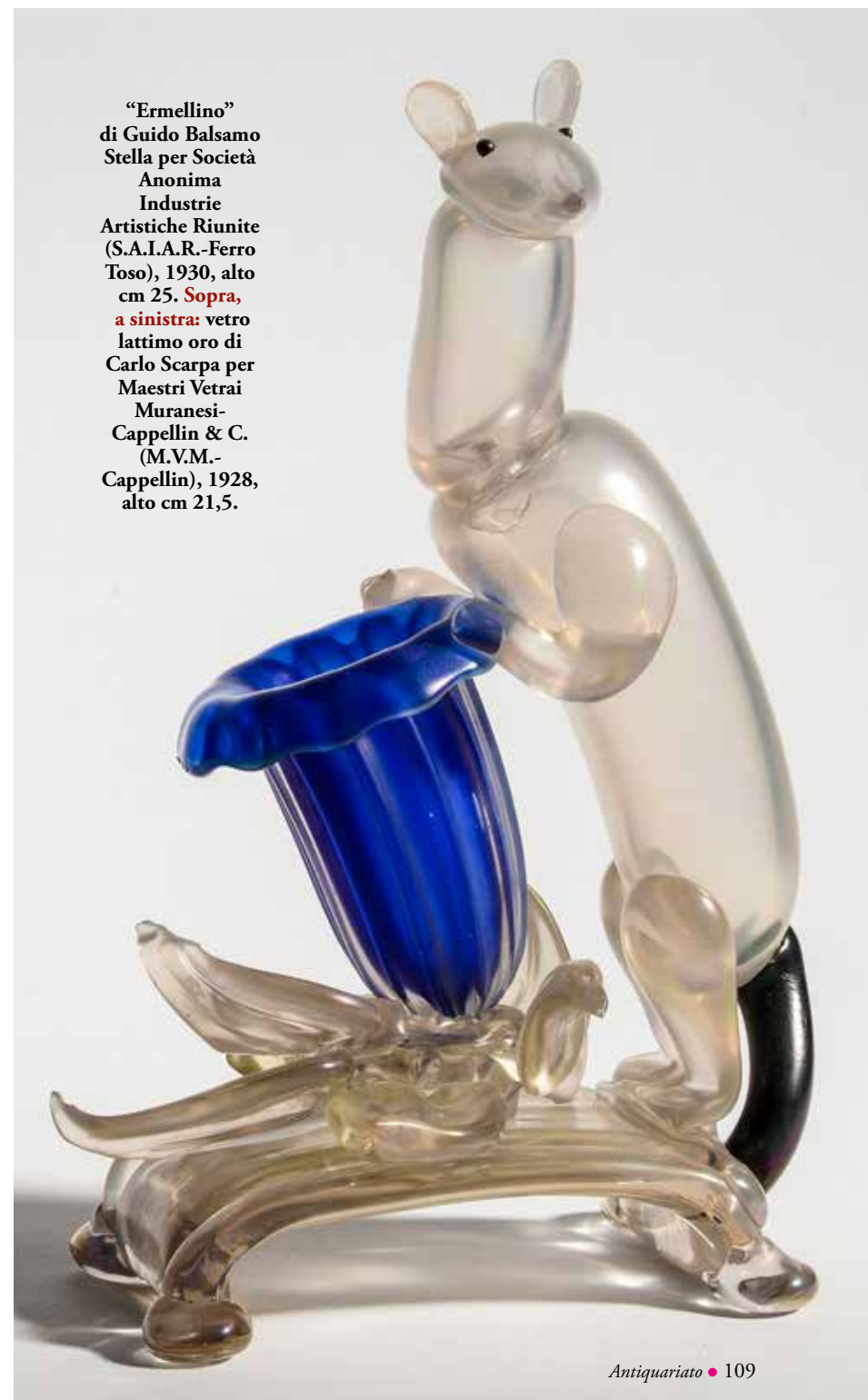
Marc Heiremans (nella foto) apre la sua prima galleria a Gand nel 1986, si trasferisce poi a Bruxelles e nel 2019 ad Anversa (Graaf van Egmontstraat 1; marcheiremans.com). Tratta vetri e ceramiche del XX secolo, in particolare di Murano. È autore di varie pubblicazioni sui vetri di Murano del '900, oltre al catalogo ragionato di Seguso vetri d'arte 1932-1973.



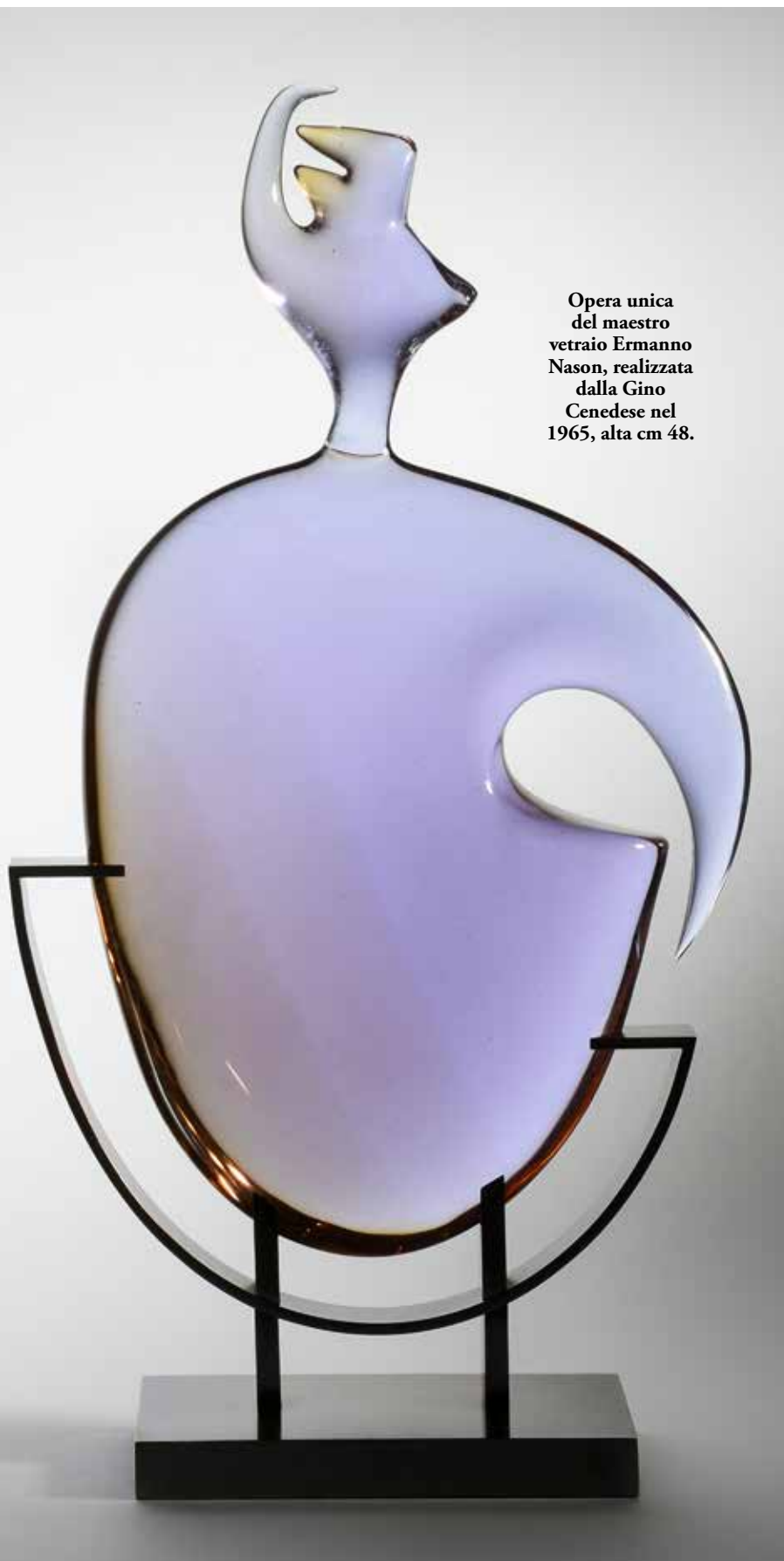
Vasi "Reticello grigio" di Flavio Poli per Seguso vetri d'arte, 1947-1948, alti cm 36 e 25.



Vaso "Diamantato" di Ercole Barovier per Barovier & Toso-Vetrerie artistiche riunite, 1968, alto cm 17.



"Ermellino" di Guido Balsamo Stella per Società Anonima Industrie Artistiche Riunite (S.A.I.A.R.-Ferro Toso), 1930, alto cm 25. **Sopra**, a sinistra: vetro lattimo oro di Carlo Scarpa per Maestri Vetrai Muranesi-Cappellin & C. (M.V.M.-Cappellin), 1928, alto cm 21,5.



Opera unica del maestro vetraio Ermanno Nason, realizzata dalla Gino Cenedese nel 1965, alta cm 48.



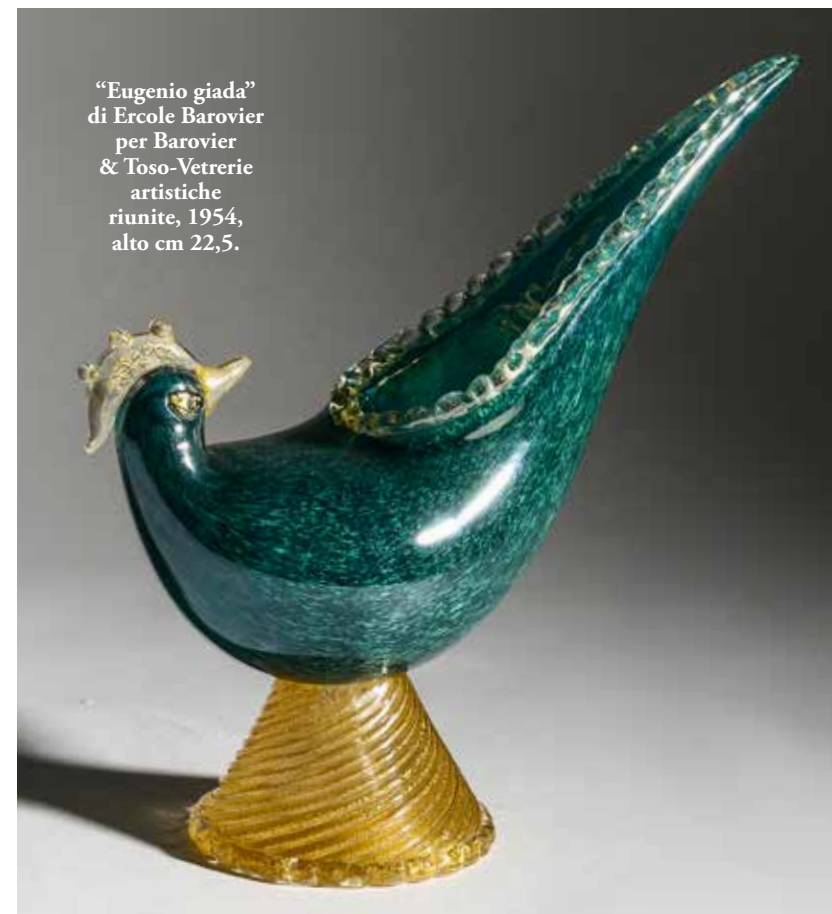
Sopra: un ambiente della galleria di Marc Heiremans, con in primo piano tre vasi del ceramista toscano naturalizzato belga Antonio Lampecco (1932-2020) e alle pareti applique "Calze" di Carlo Scarpa per Venini. A destra: vaso "Pezzame" o "Spicchi" di Fulvio Bianconi per Vetreria Venini, 1950, alto cm 22.



(segue da pagina 108)

prezzati, perché di alta qualità e firmati». Il mercato si è evoluto negli ultimi anni. In passato ci si basava su caratteristiche immediatamente riconoscibili come il colore e la forma, mentre oggi ci sono **studi specifici** che mostrano come alcuni oggetti siano molto rari e preziosi. Internet rende più facile l'acquisto, anche perché i collezionisti hanno a disposizione un'ampia scelta di pezzi acquistabili in Rete, presso siti specializzati, case d'asta o rivenditori internazionali. «Anche se **il contatto personale** è e rimarrà sempre la chiave del nostro mestiere», conclude il gallerista.

Pezzi rari e falsi. Gli oggetti più preziosi presenti in galleria sono un **vaso della serie Laccati di Carlo Scarpa**, ideato nel 1940 ma commercializzato dopo la Seconda guerra mondiale, un **vaso Pezzame di Bianconi**, insolito per la combinazione personalizzata a cinque colori invece di quella standard a tre, e un **pezzo unico di Ercole Barovier**, con un'esecuzione a doppio incalmo se-



"Eugenio giada" di Ercole Barovier per Barovier & Toso-Vetriere artistiche riunite, 1954, alto cm 22,5.

parato da una fila di murrine. «Indipendentemente dalla manifattura o dal periodo di realizzazione, i vetri d'arte per essere appetibili devono avere una visione contemporanea», chiarisce Marc Heiremans. «Ci sono vetriere, come ad esempio **Seguso**, ancora sottovalutate nonostante l'alta qualità della loro produzione, che sono un ottimo punto di partenza per una collezione». I vetri più quotati invece sono quelli delle **serie Pennellate e Laccati** di Carlo Scarpa, quelli **a macchie** di Bianconi, le **murrine a dame** di Paolo Venini e le **serie Oriente ed Eldorado** di Dino Martens. Proprio perché molto più richiesti, sono anche i più falsificati. «Quello dei falsi è un grave problema nel mercato dei vetri», afferma Heiremans. Un esperto, però, è in grado di riconoscere le esecuzioni originali da quelle contraffatte, osservando colori, finiture, dimensioni e modello. Per il grande pubblico, invece, un elemento che deve destare sospetto è la comparsa in massa sul mercato di pezzi rari, altrimenti introvabili. ◇

© Riproduzione riservata